L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 36 (Conto corrente con la posta) *Domenica 25 Dicembre 1922* (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

Associazione Naz. Combattenti

FIDUCIARIO REGIONALE

Ringrazio pubblicamente le Sezioni della Provincia di Firenze che nonostante l'inclemenza della Stagione e l'ostilità o l'indifferenza degli uomini che non ebbero o non intesero il battesimo della trincea, convennero ieri a Firenze all'adunata dei Combattenti della Provincia.

Una speciale gratitudine vada alle rappresentanze e alle Squadre delle altre Provincie toscane, che non badando a sacrifizio di tempo, di spesa e di disagio vollero mostrarci di persona la loro solidarietà e il loro consenso.

Come Comandante delle Squadre della Regione comunico che il nostro Comitato Nazionale, dopo maturo e sereno esame dell'opera e dell'orientamento dei Combattenti Toscani ha creduto suo dovere modificare l'ordine perentorio di scioglimento delle Squadre.

Ho creduto a nome dei Combattenti squadristi della Toscana accedere al desiderio espresso dal rappresentante del C. Nazionale a nome del C. N. stesso che queste subiscano qualche trasformazione.

Risoluta così felicemente la incresciosa contraversia ordino in esecuzione degli accordi presi:

1.o) Che tutte le Squadre vestano esclusivamente una divisa grigio-verde;

2.o) Che siano soppresse le stellette a 8 punte dei vari gradi e sostituite da altrettanti distintivi della nostra Associazione e cioè elmetti.

Quanto alle finalità delle Squadre non credo opportuno ripeterle perchè quanto ha espresso il C. N. rientra perfettamente nelle disposizioni che ho giá dato da tempo e più volte ho avuto l'onore di ripetere e che confermo pienamente.

Il Fiduciario Regionale
Avv. Giuseppe Zanchi

Per la sistemazione della tenuta del Poggio a Caiano

Dall'ultimo « Bollettino dell'Associazione Agraria », togliamo questo articolo che crediamo possa essere di non poca utilità per coloro che si interessano della dibattuta questione della Tenuta del Poggio a Caiano.

In settimana se ne è occupato ampiamente anche il « Nuovo Giornale », con la notizia ufficiosa che il principio dell'unità della Tenuta sarebbe stato incettato dalla Commissione Ministeriale.

L'apposita Commissione Ministeriale già dovrebbe a quest'ora aver terminati i propri lavori e aver rimessa al competente Ministero la sua Relazione intorno alla definitiva sistemazione e alla migliore utilizzazione della Tenuta del Poggio a Caiano.

Noi, come agricoltori, non possiamo quindi fare a meno di sollecitare i provvedimenti relativi, che, siamo sicuri, corrisponderanno pienamente alle nobili aspirazioni e ai giusti desideri delle Sezioni ex Combattenti e Mutilati di Prato.

Troppi e troppo importanti problemi interessanti direttamente la produzione agraria e zootecnica della nostra regione dipendono dalla sistemazione della Tenuta del Poggio a Caiano perchè gli Agricoltori non debbano oggi desiderare che essa passi nelle mani di competenti e cessino per sempre i tristi sistemi instaurati dall'Opera Nazionale dei Combattenti, la quale ha pesato fino ad oggi su quella splendida Tenuta come una grave, opprimente sciagura.

Chi osservi tuttora le immense praterie da anni ed anni non più rinnovate, quasi abbandonate a sè stesse e condannate ad una produzione sempre più misera e deficente; chi osservi i sistemi di sfruttamento a cui sono soggetti la maggior parte dei poderi affittati, ai quali, vera e propria agricoltura di rapina, si chiedono sempre nuovi raccolti senza mai niente dare, senza mai pensare ad integrare le sostanze fertilizzanti di continuo sottratte, non può fare a meno di siderare che cessi al più presto questo stato di colpevole inerzia e di abbandono e subentri un ritmo di vita operosa e feconda.

La detta Tenuta per la sua vastità, per le sue risorse, per i grandiosi locali di cui dispone, per la sua vicinanza a un importante centro di istruzione superiore, potrebbe essere facilmente collegata all'Istituto Agricolo Coloniale, all'Istituto di Entomologia agraria e alla stessa Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Firenze, in modo da di- [illegible] Cuboni la base reale dell'insegnamento scientifico agrario e dare naturalisti soprattutto specializzati per le ricerche biologiche e genetiche applicate all'allevamento delle piante e degli animali(1).

È evidente ed intuitivo come la Tenuta del Poggio a Caiano sotto il controllo di un Direttore di larga competenza scientifica e di profondo intuito pratico, possa essere trasformata in un importantissimo centro di istruzione agraria di interesse non solo regionale, ma nazionale, perchè dei cinqui Istituti Agrari dipendenti dal Ministero di Agricoltura (Scuole di Bologna, di Pisa, di Milano, di Perugia e di Portici) uno solo dispone di un'azienda propria, e non uno dispone di un campo sperimentale che sia appena degno di tale nome (2).

In tal modo non solo potrebbe sorgere qui presso di noi un grande centro sperimentale di meccanica agraria, come si va invocando da tempo in Italia, ma anche un modesto Istituto che esplichi la sua attività a favore dell'industria floreale; non solo la detta Tenuta potrebbe ospitare degnamente *Stazioni fitotecniche*, con speciale riguardo alla produzione delle sementi per le piante orticole e di grande cultura secondo il concetto illustrato dal Prof. Todaro, *Stazioni di Chimica Agraria, di Piscicultura, di Patologia Vegetata, di Ingegneria idraulica, fognatura* ecc. ecc., ma dar vita altresì a un grandioso *Istituto Zootecnico* per l'allevamento razionale di bovini da latte in modo da provvedere alla fabbricazione su larga scala di burro e di formaggi e da emancipare al tempo stesso la nostra vastissima zona dalla continua e antieconomica importazione di vacche da latte, causa principale presso di noi della deficenza e dell'elevato costo di questo prodotto, che rappresenta uno degli alimenti più importanti e diffusi e che va sempre più diventando di uso comune.

a. b.

(1) Prof. G. Cuboni. - La facoltà di S. N. nelle Università e l'insegnamento agrario. (Congresso dei Naturalisti italiani, Milano 1906).
id. I nuovi progressi della Biologia Vegetale applicati all'Agricoltura. (Società Ital. progresso Scienze. Riunione di Parma 1907).

(2). Minerva Agraria. Gennaio 1917.

Testo del concordato fra Operai e Industriali lanieri

Tra l'Unione fra gli industriali pratesi e la Sezione pratese delle Corporazioni sindacali nazionali, sulle proposte di aumenti salariali da quest'ultima avanzate,

Premesso:

a) che l'Unione fra gli industriali pratesi tende a riaffermare, per le ragioni ormai note, il principio che anche nei riguardi della mano d'opera si debba tener conto delle condizioni dell'industria laniera locale, e che per non metterla in condizioni d'inferiorità, i guadagni medi dei nostri operai non debbono essere superiori a quelli di altre zone ed in particolar modo della zona biellese;

b) che quindi, perdurando le condizioni dell'industria ad essere disagiate, e mantenendosi i detti guadagni medi uguali se non superiori a quelli delle altre zone laniere, nessun aumento sarebbe dovuto alle maestranze;

c) che se un aumento del 5 0[0 fu concesso nel Biellese col concordato del 25 ottobre [illegible] un corrispondente aumento sul costo della vita in confronto al settembre 1921, epoca del concordato vigente (settembre 1911 indice 112,60 — settembre 1922 indice 117,60), mentre invece nel Pratese si è verificata una sensibile diminuzione in confronto al novembre 1921, data nella quale fu stipulato il vigente concordato (novembre 1921 indice 216,55 — ottobre 1922 indice 194,61);

d) che ciò nondimeno, solo per ragioni di opportunità ed a palese dimostrazione della sua buona volontà di mantenere cordiali rapporti con le maestranze, l'Unione fra gli industriali pratesi, sebbene non tenuta, ed in assolutamente eccezionale, scende nel concetto di concedere quanto venne concesso nel Biellese col citato concordato del 15 ottobre, ed anzi di erogare in più quanto appresso a scopo di beneficenza.

Questo premesso, l'Unione fra gli industriali pratesi propone, fermo restando il vigente concordato per quello che non sia contraddetto col presente accordo, e la Sezione pratese delle Corporazioni sindacali nazionali accetta:

1° A partire dal 1° novembre 1922, sulla paga base di ciascun operaio dell' industria drappiera per tutta la zona mandamentale pratese, verrà corrisposto un aumento del 5 0[0 da conteggiarsi e pagarsi negli usuali periodi di paga;

2° Tale aumento sarà regolato nei modi detti nel concordato biellese del 25 ottobre 1922 paragrafi 2 e 3.

3° Sarà mantenuto anche se a Biella venisse tolto o diminuito, qualora i numeri indici sul costo della vita del Comune di Prato segnassero nel frattempo un aumento tale da quelli di oggi, da ritenere giustificato il concesso aumento del 5 0[0, salvo sempre a regolarsi in conformità al paragrafo 2 del presente accordo.

4° A partire dal 1° novembre 1922 e per la durata di 80 giorni lavorativi l'Unione fra gli industriali pratesi, a mezzo di tutti gli industriali ad essa aderenti, accantonerà un 1 0[0 sul salario globale giornaliero corrispondente ad ogni singolo operaio, erogandone il ricavdto a favore degli istituti cittadini di beneficenza per il 70 0[0 della somma accantonata, ed a favore delle Corporazioni sindacali nazionali per il rimanente 30 0[0.

5° La ripartizione e l'assegnazione di questa somma verrà eseguita al momento opportuno da una Commissione paritetica da nominarsi di comune accordo fra Unione e Corporazione.

Dall' osservanza del presente accordo è esclusa la Ditta Kössler Mayer e Ing. Klinger, perchè, pur facendo parte dell'Unione industriale pratese, è regolata con concordati diversi.

Il presente [illegible] sdettato da una delle parti con un mese di preavviso a mezzo di lettera raccomandata. Non disdettandosi da alcuna delle parti, alla scadenza si intenderà riconfermata per un altrettanto periodo

Prato, 22 dicembre 1922.

Per l'Unione fra gli industriali pratesi
f.to Michelangelo Magni
f.to Avv. Guido Perini

Per le Corporazioni Sindacali Nazionali
IL SEGRETARIO
f.to B. Bini

Note sull'industria Pratese

LE PAROLE DELLA LANIERA

Ringraziamo *L' Avvenire* non solo di continuare ad ospitare le nostre modestissime *Note* ma anche della sua solidarietà; troppo traspariva dallo stizzoso commento della *Patria* il desiderio che nessun giornale pubblicasse le osservazioni nostre: i mezzi segreti di soffocare le verità scottanti non valgono e servono solo a dimostrare l'anacronistica e gretta mentalità di chi vede turbate vecchie abitudini egoistiche.

Continuiamo a leggere la verbosa relazione della Laniera:

Vendita di Tessuti — Caratteristica dei decrepiti è perdersi in inutili chiacchiere; leggiamo in un mare di parole che il tentativo di vendere durante la crisi dell'anno scorso le stoffe arenate nei depositi pratesi non fu compiuto, perchè (discutendolo in qualche adunanza) non fu creduto opportuno.

I profondi studi sull'esportazione orientale con particolar riguardo alla Russia consistono ugualmente in qualche adunanza senza resultato.

Non è esatto che la Laniera abbia scongiurato i propri soci a non vendere in Polonia e in Russia: basta osservare che i maggiori esportatori in quei paesi furono proprio i dirigenti della Laniera. Perciò o è vero che essi sconsigliarono i colleghi (*e allora lo fecero in malafede per liberarsi di concorrenti colà*) oppure non si sognarono affatto di dar consigli altro che quando tutti erano rimasti ben stropicciati!!

Noi del resto non abbiamo mai detto che la Laniera debba vendere le merci e restarne responsabile ma scrivemmo invece che dovrebbe facilitare la formazione di adatti consorzi con personale competente e citammo il progetto Targetti già realizzato da industriali dell'alta Italia (fra i quali il Targetti stesso) colla C. I. L. E. M. (Commissionaria Industriali Lanieri Esportazione Manufatti).

Tale progetto non fu nemmeno discusso perchè non interessava ai dirigenti lanieri che già posseggono particolari mezzi di esportazione; ad essi non importa niente naturalmente di ciò che potrebbe essere utile anche a tutti gli altri meno importanti fabbricanti.

Forniture — Sono le ultime forniture concesse dal Governo a cinque o sei industriali; la Laniera (non potendo mostrare altri fatti) si vanta di avere favorito questi piccoli e particolarissimi affari di qualche ditta; ciò non preme affatto agli altri duecento industriali [illegible] di cinque o sei ditte non sarebbe necessario fondare Società Anonime con palazzi e impiegati!

Al prossimo numero continueremo il commento colla massima brevità perchè non vogliamo seccare i lettori con ripetizioni inutili o con dimostrazioni di verità anche troppo chiare.

Il parere di un piccolo industriale

Ill.mo Sig. Direttore
de « L'Avvenire di Prato »

Ho letto le note sull'industria laniera apparse sul suo pregiato giornale ed ho creduto opportuno fare delle osservazioni che espongo, grato se Lei vorrà pubblicarle.

Premetto che non ho la pretesa di essere un letterato, tuttavia ho l'abitudine di ragionare col mio cervello e di riflettere; non intendo confutare tutto quanto è stato scritto, perchè le critiche mosse all' Associazione Laniera hanno molto fondamento di verità, benchè si possa osservare però che i rimedi esposti dall'autore delle note non si presentino di facile attuazione come egli mostra di credere.

Egli dice: « i piccoli produttori sono in numero minimo per la fiducia non sempre meritata che loro accordano banche e ditte lavoranti per terzi e qui molto vi è da confutare, perchè se molti sono coloro che nell'immediato dopoguerra invece di andare sottoposti ad altri hanno cercato con la loro capacità e la loro volontà, sia pure con mezzi modesti, di rendersi indipendenti (dando naturalmente un po' d'ombra ai «grossi») ciò credo sia un bene e come fanno al concetto liberale d'oggi — e non socialista — del miglioramento di se stessi.

Non è affatto vero che le banche abbiano accordato il loro fido con facilità a questi produttori, ma anzi spesso gli istituti bancari tutti hanno favorito soltanto la speculazione balorda e non onesta dell'alta industria, rifiutando invece il loro aiuto a chi volenterosamente cercava farsi strada.

E del resto, credo che le speculazioni sieno più alla portata dei « grossi » che

dei « piccoli » i quali, anche se ne avessero la volontà, non potrebbero rischiare perchè andando loro male perderebbero tutto; mentre al grosso industriale rimarrebbe sempre un buon margine.

Quanto poi alla cultura professionale è innegabile che nell'industria in genere molto vale la pratica e può succedere più facilmente ai « figli di papà », che trovano il nido fatto, di iniziare la carriera alla leggera che ai piccoli produttori: questi ultimi spesso potranno difettare di capitali, ma non di capacità tecnica.

E che discredito poi ne può venire all'industria locale se i piccoli produttori fanno articoli andanti? il *cascinetto* che l'autore delle « note » nomina con tanto disprezzo è proprio l'articolo che oggi dà lavoro ad una buona metà degli òperai lanieri pratesi, è l'articolo che anche i grossi industriali non disdegnano produrre, è infine l'articolo che con i suoi similiari più si confà alla nostra industria per le materie povere che vi sono impiegate — lane meccaniche o rigenerate — dando così vita ad un'altra industria tanto bene sviluppata in Prato e non altrove: la classificazione dello straccio.

Se poi i « grossi », con i loro capitali e macchinari moderni producono articoli più fini non ne risentono alcun danno perchè i compratori non vedranno il cartellino di provenienza e non disprezzeranno la merce di Prato se ben fatta, prova ne sia che vari grossi fabbricanti producono ed esitano queste stoffe.

E poi la povera gente si deve pur vestire! non tutti possono acquistare la stoffa inglese... (di Prato).

La maggior parte degli industriali 10-20 anni fa erano piccoli e saranno giunti al loro stato attuale con volontà e lavoro (ed anche con fortuna, perchè questa ha, credo, una parte importantissima in ogni impresa); e forse anche lo scrittore delle « Note », se è un industriale come io suppongo dalla competenza con la quale scrive su questa materia. sarà stato un tempo un pic-

Perchè dunque scandalizzarsi tanto se questi piccoli produttori cercano oggi di innalzarsi?

Prato, 21 Dicembre 1922.

Un piccolo fabbricante ex-combattente.

A proposito degli esami degli Ex-Combattenti

E stato finalmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il tanto atteso decreto che concede una nuova sessione straordinaria di esami agli ex-combattenti, ma contrariamente a quanto assicurava il Ministro Gentile pochi giorni or sono alla Giunta esecutiva del Comitato centrale dell' Unione Nazionale reduci di guerra, la quale si era recata da lui per sollecitare la concessione degli esami stessi questi non avranno più luogo con le stesse norme come nelle precedenti sessioni, ma si svolgeranno secondo le norme comuni.

Ora questo sembra a me dimostrare, oltrechè poca serietà di propositi e di promesse anche un po' d' incoerenza e d' illogicità da parte di chi ha proposto e fatto approvare il relativo decreto-legge.

Poichè se effettivamente si voleva la sconvenienza e l' inopportunità di esami dati così proforma e di licenze ottenute con poca fatica e con poco studio, come avvenne per il passato, si doveva avere il coraggio e la franchezza di dire alto e chiaro, fin da principio e senza promettere nulla a nessuno, che nessuna nuova sessione straordinaria si poteva più concedere.

Ma una volta affermato il principio e fatta la promessa di una nuova ultima e definitiva *sezione straordinaria di esami, non sarebbe stato logico e giusto applicare alla stessa le medesime norme e gli stessi criteri che hanno retto le precedenti? O che forse i nuovi candidati non hanno i medesimi diritti e non si trovano nelle medesime condizioni di quelli che hanno potuto usufruire dei precedenti esami dati in circostanze molto più favorevoli?*

E quale effettivo e reale vantaggio può recare ai nuovi candidati ex-combattenti, che pur hanno le stese benemerenze degli altri già licenziati, questa nuova sessione straordinaria concessa secondo le norme comuni, se non quello di esonerarli dal pagamento delle tasse e di permettere loro, se promossi in tutte le materie, *di ottenere una licenza pochi mesi prima della sezione estiva d' esami?*

O non valeva ugualmente concedere l' esonero dalle tasse ai candidati ex-combattenti che si fossero presentati alla sezione ordinaria di Luglio?

Non sarebbe stato anzi forse cosa migliore per essi, che potevano in tal modo usufruire di una maggiore disponibilità di tempo onde potersi preparare seriamente a tali esami? E poi per ultimo e per concludere se si voleva che in tutti i modi tale sessione straordinaria d' esami avesse un carattere più serio e più dignitoso delle precedenti, perchè non parlar subito di tale innovazione, invece di aspettare a dirlo ora, a poca distanza dagli esami, in modo scoraggire anche chi aveva cominciato a prepararsi e aveva già con qualche sacrificio acquistato libri e frequentato corsi pubblici o privati di preparazione!

Ma a tutte queste domande nessuno vorrà o saprà certamente rispondere; a me basti il constatare una volta di più il modo incerto, incoerente e illogico con cui procedono le cose, per riflesso forse, speriamo, di tempi passati, in quel Ministero che si chiama della Minerva, la quale fu per gli antichi greci e romani la Dea della Sapienza, ma che non rappresenta ora più se non la baraonda la confusione e talvolta anche qualche cosa di peggio.

Un ex-Combattente.

Una protesta dell' Associazione Tubercolotici di Guerra Sezione di Firenze.

Abbiamo pubblicato la scorsa settimana una lettera dell' amico Gennaro Mungai, presidente dell' Assoc. Naz. Mutilati e Invalidi, Sezione di Prato, lettera che per essere di natura polemica, e sull' argomento a noi non troppo noto, fu lasciata senza commenti.

Ci giunge ora dal Tenente Antonio Monaci, Presidente dell' Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, Sezione di Firenze, una replica a tale lettera, che per debito di imparzialità pubblichiamo, lieti se con questa libera discussione potremo concorrere alla ricerca della verità che tra ex combattenti valorosi e onesti non sarà difficile di trovare.

Nulla aggiungiamo di nostro, nemmeno in questo numero in attesa che i contendenti ci illuminino in modo che ci possiamo creare un' opinione.

Firenze, 21 - 12 - 1922

Ill.mo Signor Direttore,

... a letto per una grave riacutizzazione delle molteplici ferite che riportai compiendo il mio dovere d'Ufficiale e d'Italiano, solo oggi ho potuto con grande meraviglia e dolore, prendere di una lunga lettera-protesta del Presidente dei Mutilati di Prato, Signor Mungai, circa la formazione in quella cittadina di una Sottosezione dell' Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra che io presiedo.

Lungi da me l' idea di aprire una polemica col Sig. Gennaro Mungai, che per essere Presidente dei Mutilati di Prato considero un compagno anche se la sua mutilazione non è grave quanto la mia, sento però il dovere di mettere le cose a posto perchè la generosa popolazione di Prato ed i Mutilati tutti non siano indotti a cattivi giudizi nei riguardi dei Tubercolotici di Guerra, che, se fino ad oggi vennero lodevolmente assistiti (come il Mungai afferma), non è detto che questo tolta loro il diritto di organizzarsi sotto nuova forma quando ciò ritengano utile ai loro bisogni ed ai loro prrincipi per la lotta antitubercoiare in genere.

Nè userò verso il compagno Mungai le parole scortesi con le quali egli invece, meno generoso di me, ha creduto dar valore a delle piccole quanto sterili discordie che disgraziatamente afflissero un tempo tutta l'intera famiglia dei Mutilati ed Invalidi di Firenze e che particolarmente culminarono in una dolorosa scissione nel nostro campo.

E non parliamo di decoro, amico Mungai, per carità, poichè se tali discorpie non aggiungessero lustro alla nostra Associazione, meno ne aggiunsero alla consorella dei Mutilati, che purtroppo tutt' oggi in Firenzo è retta da Commissari straordinari in seguito alle deprecate lotte di persone e di interessi, per cui tutta l' intera classe ne soffre e perfino l' Autorità Giudiziaria ne deve giudicare.

Se il Mungai si riferisse al famoso scandalo della nostra Associazione non si dimentichi, nè finga dimenticare, che protagonisti di quello scandalo erano contemporaneamente dirigenti di quell'Associazione Mutilati che a Prato presiede Gennaro Mungai; comunque lo scandalo in una denunzia della nostra Associazione contro i responsabili dei supposti danni. Cosa che dimostra come nella nostra Associazione si tenga in prima linea e decoro e onesta.

Dica piuttosto, il Sig. Mungai, che la fondazione della nostra Sotto-Sezione a Prato non è da lui gradita in quanto viene a diminuire la sua grande autorità di piccolo Imperatore del Mandamento di Prato, che allora è nel giusto. Non venga però fuori con pretesti e giuochi di parola, che anche a Prato sanno giudicare nel loro valore; che i fatti son fatti, e noi a base di quest'ultimi siano pronti a rendere conto del nostro operato a chicchessia, sia in pubblico, che in privato.

1.) Non è verò che a Firenze i Tubercolotici siamo solo 150, disgraziatamente sono alcune centinaia di più.

2.) Nessuna dispersione di denaro avviene per noi con la fondazione della Sotto-Sezione di Prato; disgraziatamente siamo poveri e comunque non paghiamo laute prebende a nessuno, nè su tale argomento non autorizziamo alcuno a dubitare.

3.) Nessuna gara vogliamo stabilire con altre Associazioni a Prato, poichè la nostra è una missione e non una battaglia fra concorrenti sulla sventura, a meno che il Sig. Mungai non abbia la velleità di mettersi contro i propri compagni.

4.) La nostra Associazione non fa nè questue, nè accattonaggi sotto nessuna forma: in Firenze abbiamo financo stampato manifesti e pubblicate diffide violente e ripetute contro simili sistemi, e questo un'organizzatore come il Mungai lo dovrebbe sapere.

Comunque in accordo anche con i Mutilati Fiorentini, con i quali siamo e vogliamo rimanere buoni amici, si è più volte sporto denunzia alle Autorità di Pubblica Sicurezza, Prefettizie e Ferroviarie, perchè cessassero le deplorate questue senza controllo, le quali mai furono organizzate ed eseguite dai Soci inscritti all' Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra.

Anche su ciò sfidiamo il Sig. Mungai a provare il contrario.

Ed ho finito; mi preme avvertire però il compagno MUNGAI e la cittadinanza tutta che i nostri Uffici sono aperti al controllo di tutti e che l' amministrazione da me presieduta e amministrata da incaricati del Collegio dei Ragionieri di Firenze e che i nostri fondi vanno veramente a beneficio di tante dolorose sventure che nessuna provvidenza è stata e sarà bastante a lenire.

Per l' A. N. T. G. Sezione di Firenze
IL PRESIDENTE
Tenente Antonio Monaci
(Grande Invalido di Guerra e volontario di Guerra).

Operai e Contadini

Ora che una nuova impresa è subentrata nei lavori della galleria di S. Quirico, e mentre le altre attendono con buona lena alla prosecuzione dei lavori della direttissima, credo opportuno, in questo periodo di generale assestamento, di richiamare l'attenzione su due fatti che, secondo me, rivestono un carattere di non dubbia importanza.

Assunzione ai lavori dei contadini. Immigrazione di operai appartenenti ad altre zone.

Noi combattenti, per partito preso, non ci sentiamo contro nessuno e tanto meno nutriamo sentimenti di avversione verso la classe colonica, della quale riconosciamo le grandi benemerenze acquisite in guerra, dove i contadini, più d'ogni altra categoria, hanno dato il contributo copioso del loro sangue, noi combattenti, dicevo, non possiamo fare a meno di osservare, con non celato disgusto, come si vanno ripetendo sistemi di un recente passato e che ora non trovano giustificazione alcuna.

Molti operai, ai quali l'inverno non sorride per ora affatto benigno, sono già stati licenziati per mancanza di lavoro; per molti altri si è già ridotto il numero delle giornate lavorative, sintomo questo evidente del non lontano, sia pur temporaneo, licenziamento.

Non pochi si sono presentati alle diverse imprese della direttissima, ben sapendo di avere la capacità a poter eseguire i lavori inerenti. E benchè nuove assunzioni al lavoro siano state fatte, si è preferito a questi operai i contadini aventi un podere da condurre, ben sapendo che non può esistere per questi nessuna ragione d' impellente necessità da spingerli ad una concorrenza che io reputo immorale e dannosa.

Immorale perchè la temporanea conico scopo di svalutare il lavoro di chi per vivere ha ogni giorno bisogno di produrre. Il contadino che nell'inverno deve necessariamente rallentare il ritmo normale della sua attività per ciò che riguarda i lavori ordinari del suo podere, ben può, con molto maggior profitto di sè e degli altri, dedicarsi a quei lavori di miglioria del fondo che la preveggenza non dovrebbe far dimenticare a nessuno.

Il contadino, e come lui tutti coloro che non sono dotati di una certa intelligenza, cerca l'interesse immediato. E quando, come al caso presente, gli si offre una nuova via di guadagno egli non sente più la necessità di far produrre alla sua terra tutto quello che essa può dare, perchè a lui è sufficente quanto basta a sè e alla sua famiglia. E' vano quindi parlare di cultura intensiva e di applicazioni tecniche moderne. Si può ben comprendere che il danno che da un tale stato di cose può derivare, non è per lui, ma è per la Nazione, che dal generalizzarsi di questi sistemi vedrebbe impedito il risorgere e lo svilupparsi di quella che è la sua principale fonte di ricchezza: l'agricoltura.

Problema questo che ha molti punti di contatto con quello vastissimo dell'*urbanesimo*.

E se io mi sono permesso di dire francamente il mio pensiero sui contadini per i quali potrebbe forse trovarsi una giustificazione nell'ignoranza, che cosa devo dire e quale attenuante portare per i datori di lavoro che si fanno complici di sì grande ingiustizia? Questi otterranno forse di risparmiare qualcosa nelle paghe, dato che i contadini hanno tante necessità di meno del bracciantato, ma non pensano che chi vive di questo lavoro deve trovarsi per necessità nella miseria; non pensano che una volta finito l'inverno il contadino se ne tornerà al suo campo e allora chi lo dovrà sostituire? Forse si crede e così si agisce perchè l'operaio nella cruda miseria raggiungerà l'idoneità al lavoro e quindi tornerà ad implorare il diritto alla vita?

Di non inferiore importanza è l'altro problema dell' assunzione della mano d'opera forestiera, che molti punti di contatto ha con il problema di cui ho parlato precedentemente. Non intendo che debba essere totalmente bandita la mano d'opera non locale. Fu una necessità averla ed impiegarla, quando i nostri operai non sapevano che regalarci il più insulso ostruzionismo e il più ingiustificato sciopero: fu un mezzo per dimostrare agli illusi di qua che il bolscevismo non era l'Italia intera e che essi non erano che gli ubriachi della folla; fu quello un mezzo per raggiungere il giusto ravvedimento della massa operaia, che comprese che l'Italia non doveva essere condotta dove i loro capi manigoldi desideravano e per questo tornarono sulla strada buona.

Ora che il ravvedimento è stato raggiunto, ora che la massa operaia non cerca che lavoro per estrinsecarvi tutta la facoltà produttiva, si cerchi di trattarla con equità. Riconosco la necessità, per personale specializzato, di prenderlo dove si trova, ma non ammetto che artificiosamente si debbano creare squilibri, e quindi malcontento importandovi mano d'opera forestiera, e per questo solo titolo preferirla a quella locale.

Ho voluto proprio in questo foglio di noi combattenti dire queste verità, perchè se noi saremo ben concordi nel dare la nostra adesione alla costituzione delle corporazioni sindacali, ora che esse esistono desideriamo che i dirigenti di queste sappiano tener presente fatti di simile importanza.

A. B.

Nel Mandamento

Da Poggio a Caiano

La settimana scorsa varie circostanze (non ultima la mancanza di spazio) c'impedì d'inserire sul giornale una particolareggiata interessante relazione su la magnifica festa svoltasi al Poggio a Caiano la domenica precedente. Sia pure brevemente intentiamo parlarne ora, spiacenti di non averlo potuto fare prima e più a lungo.

La Domenica: una bellissima giornata autunnale. Il paese: uno tra i più ridenti della provincia.

La cerimonia: nel magnifico giardino della Villa Reale. La Sezione combattenti inaugurava la bandiera ed una fiamma. Numerosissimi i convenuti al Poggio, che per la verità non è mai stato un paese sovversivo ma anzi da antica data sempre fedele alla Casa Reale. Bandiere sventolanti dovunque, festoni di fiori e archi di lampade elettriche addobbavano il paese (opera della ditta Livio Masi).

La mattina corteo col corpo musicale del luogo, quinti in piazza XX Settembre il proposto celebrava la messa al campo e benediceva la bandiera e la fiamma della Squadra «Vittorio Veneto», squadra che indossa una elegante uniforme con cappello alpino. Quindi il proposto Don Marino Borchi pronunzia elevate parole esaltando la bandiera nazionale. Nel pomeriggio un gran corteo composto delle personalità e delle Associazioni del paese alle quali si univano numerosissime quelle delle città e dei paesi vicini, attraversava il bellissimo giardino della storica Villa e sostava davanti la veranda della facciata, dalla quale parlava Ferruccio Manzuoli, mutilato e combattente del paese che con belle parole presentava le madrine dei vessilli da inaugurare ed i vari oratori. Parla quindi la Signora Maria Soffici (consorte del noto scrittore Soffici nativo del paese) la quale è madrina della bandiera. Essa parla e le sue pa-

role vibranti di fede, di amor patrio, sono coronate da ripetuti entusiastici applausi.

Parla quindi la Maestra Anita Ardiccioni madrina della fiamma della squadra « Vittorio Veneto », che viene fragorosamente applaudita.

Quindi parla il Prof. Canovai che con viva scolpita parola, ricorda come il popolo del Poggio a Caiano ha sempre professato sincera fede italiana; esalta i combattenti del paese primi a riunirsi in gruppo ed a lottare per togliere l'ex Tenuta Reale dall'avida speculazione che la devastava. Rammenta la proposta di S. E. Lupi augurandosi che il Viale della Rimembranza sia presto un fatto compiuto.

Il discorso è approvato ed entusiasticamente applaudito. Prende a parlare il Prof. Agnoletti per i combattenti di Firenze, che ricorda le sublimi figure di Sem Benelli e di Carlo Del Croix ed esalta le magnifiche schiere dei combattenti; viene alla fine vivamente applaudito. Parla infine, esso pure applaudito, Alcide Nepi che rievoca le glorie d'Italia e dei Combattenti.

La cerimonia ha così termine. Il corteo percorre le vie del paese. Alla sera grande illuminazione. Movimento fino a tarda ora.



La soppressione degli uffici postelegrafici

Trasformazione in ricevitoria

Per effetto della legge sulla riforma della burocrazia, avrà luogo una notevole riduzione di uffici postali telegrafici oggi di prima classe che passeranno quanto prima a ricevitorie. Fra questi è compreso purtroppo anche l'Ufficio di Prato, il quale sembra essere destinato affrettatamente a trasformarsi in ricevitoria.

Con quali criteri si pensi a togliere l'Ufficio postale telegrafico a questa illustre città noi non sappiamo indicarlo, ma solo possiamo osservare che simile trasformazione da ufficio di prima classe a ricevitoria importerebbe un danno rilevante al commercio in generale e in particolare agli industriali pratesi.

Prato, che è il 40° Comune d'Italia, che ha una popolazione assai estesa, che conta centinaia di fabbriche, sparse nel vasto territorio, specialmente risalendo la valle del Bisenzio, e i cui interessi fanno capo al mandamento, non può essere trattato alla stregua di altri comuni i quali non hanno un'efficenza produttiva quale la nostra città, e con tendenza ad aumentare anzichè diminuire.

Sarebbe necessario dimostrare al Governo come erronea serebbe la ricerca di una economia là dove questa si rivolga in vero danno all'economia nazionale, poichè dalla trasformazione dell'ufficio postale-telegrafico di Prato in ricevitoria non si avvantaggerebbero certamente nè il commercio nè le numerose industrie, che per vivere e svilupparsi hanno bisogno di mezzi solleciti e non strozzati da riduzioni di orari o di servizi.

E' doveroso poi fare osservare alle autorità tutorie come la riduzione del servizio telegrafico arrechi ancora maggior danno al commercio essendo il telegrafo la spina dorsale su cui si svolgono e sviluppano tutti gli affari interni ed esteri, e la sua riduzione, in un paese eminentemente commerciale, segnerebbe la diminuzione di importanti affari e quindi diminuzione di ricchezza del paese.

L'Ufficio telegrafico di Prato non è passivo al Governo, anzi rende, perchè allora trasformare questo servizio? La legge parla di servizi non redditivi, in questo caso sembrerebbe che almeno l'Ufficio telegrafico potesse essere conservato alla cittadinanza pratese e alle industrie locali.

E' quindi necessario che la cittadinanza, la stampa, gli enti locali, quelli commerciali, le associazioni industriali, la città di Prato si interessino vivamente presso il Governo onde allontanare il pericolo di vedere Prato trattato come un minuscolo paese di campagna. Consiglino il Governo ad una sospensiva sulle decisioni prese dalla Commissione della riforma burocratica, perchè meglio fossero studiati e sintetizzati quegli elementi i quali dal primo esame dettero il risultato della trasformazione dell'Ufficio postale telegrafico in ricevitoria.

Osiamo sperare che la Manchester della Toscana verrà risparmiata dal provvedimento burocratico del Governo, che rifletterà essere di utilità generale il nostro Ufficio postelegrafico, poichè se la legge parla di servizi non redditivi, a Prato potrà essere evitato tale provvedimento.

Nell'interesse dello stesso Governo, dell'industria paesana e della fiorente città nostra, invochiamo che l'Ufficio postelegrafico di Prato sia lasciato come sta.

Iginio Cecchi.

Comitato Pro Alberi delle rimembranze

All'On. Consiglio di Ammin. della
OPERA NAZ. DEI COMBATTENTI
Roma
Corso Vitt. Em. n. 209

Non sordo al nobile appello di S. E. l'on. Dario Lupi e interpreti del sentimento delle nostre popolazioni, queste Associazioni desiderano che i superbi viali, distrutti dalla ex-Cooperativa «Economia e Lavoro» nella tenuta ex-Reale del Poggio a Caiano, risorgano o rivivano quanto prima nel nome e per ricordo dei nostri compaesani, compagni di guerra e di trincea, che lasciando la vita lassù commisero a noi superstiti il mandato glorioso di onorarne per semla Sacra Memoria.

Facciame però invito a codesta On. Consiglio di Amministrazione perchè voglia aderire a questo nostro desiderio mettendosi in diretto rapporto per mezzo dei propri Fiduciari con le nostre Associazioni affinchè sia possibile al più presto iniziare i lavori di preparazione.

Nel ricordo di un passato glorioso, nella visione di un radioso avvenire noi vogliamo che nella prossima primavera la bella cerimonia si compia e nutriamo la massima fiducia che codesto on. Consiglio non vorrà quindi negarci la sua indispensabile collaborazione.

A tal uopo si comunica di avere dal canto nostro già formato una Commissione Esecutiva di un Mutilato, un Combattente ed una Madre di un caduto in guerra e che il Presidente di detta commissione nella persona del combattente Dott. Alberto Balducci, ha dalle nostre Associazioni avuto mandato completo per il compimento di tale Opera.

Con il massimo ossequio e con anticipati ringraziamenti.

Associaz. Naz. Combat. - Sezione Mandamento di Prato
Il Presidente
Prof. Tito Cesare Canovai

Assoc. Naz. Mutil. ed Inval. di Guerra - Sez. Mand. di Prato
Il Presidente
Gennaro Mungai

Domande per pensione privilegiata

Per notizia partecipo la seguente comunicazione:

« Il Distretto Militare di Firenze rende « noto che col 31 Dicembre del cadente « anno cade in prescrizione il diritto di « inoltrare nuove domande di pensioni « privilegiate di guerra: pensioni indiretto per orfani, vedove, genitori, fratelli e sorelle minorenni o maggiorenni, « purchè inabili a lavoro proficuo; pensioni ridotte ad un terzo per genitori.

« Che col 31 stesso mese scade pure il « termine per le richieste di essere sottoposti a visita collegiale per la prima « volta in base alla circolare 455 Giornale Militare 1919. »

Il Commissario Prefettizio
f.o Oriolo

Beneficenza rinviata

La fiera Pro Monumento *che aveva luogo ogni domenica nei locali dell'*Isti*tuto Tecnico in Via Pugliesi* (*Palazzo Vai*) *gentilmente concessi dalla Associazione Arte della Lana, è sospesa durante tutto il periodo delle feste Natalizie e di carnevale. Sarà riaperta nella prossima Quaresima.*

Concerti di Violino

del concittadino Prof. A. Niccoli a Londra

Un programma comune non solo ai partiti nazionali ma alle più pure associazioni, crediamo sia quello -- anche se non espresso -- di contribuire a che la nostra Italia sia meglio conosciuta e apprezzata anche all'Estero, sia per mezzo dell'industria che dell'arte.

I combattenti in particolare che tutto hanno sacrificato per il buon nome della Patria rendono dunque doveroso omaggio e pubbliche grazie agli Italiani che all'Estero fanno onore all'Italia.

Questa volta che intendiamo parlare di un concittadino crediamo fare ancor più cosa gradita ai nostri lettori.

Si tratta del Prof. Alessandro Niccoli giovane ancora ma già valoroso violinista.

A Firenze (si laureò nel R. Istituto Musicale Luigi Cherubini dove ad un saggio meritò una medaglia d'oro) era ancor più conosciuto che nella sua città (non mancavano naturalmente gli invidiosi) dove ha dato pochi concerti, lasciando però di se vivo ricordo ed il desiderio di riudirlo, specialmente negli amatori e intenditori di musica. Lasciò l'Italia nell'estate del 1920 e si recò a Londra dove vinse un concorso per Direttore dell'orchestra dell'Hôtel Reale (i concorrenti erano di varie nazionalità;) si impose ben presto agli stranieri per il valore dell'arte sua. Nel 1921 a Londra dette un concerto alla presenza di S. M. il Re di Spagna Alfonso XIII, il quale lo chiamò presso di se per congratularsi e per fargli alcuni doni. Attualmente si trova a Guernsey, un'isola sul Canale « La Manica » che appartiene all'Inghilterra, stazione balneare e convegno anche invernale delle più nobili e ricche famiglie inglesi.

Gli ultimi concerti dati dal Niccoli (dei molti suoi in varie città inglesi) furono tenuti all'Hôtel Reale di Londra; il più recente il 5 corrente, alla presenza delle Signore Ozanne e De Sausmarez, dame di Corte della Regina d'Inghilterra, le quali hanno preso a proteggere il nostro amico, al quale pubblicamente porgiamo congratulazioni e auguri vivissimi.

La critica è sempre concorde nell'elogiare il Niccoli con espressioni veramente lusinghiere.

Per avvalorare le nostre parole con dati di fatto, crediamo utile riportare quelle critiche che si riferiscono agli ultimi due concerti. Abbiamo scelto quelle che si possano leggere sul *The Times*, che come è noto è tra i primi, se non il primo, giornale inglese per serietà, ed importanza.

« Concerto - Nel pomeriggio di martedì un grande concerto per violino e pianoforte fu dato dal Signor Alessandro Niccoli e da Miss Crowhurst (pianoforte) nel magnifico Salone dell'Hôtel Reale davanti alla migliore alta Società capitanata da *Lady* Ozanne.

Questo concerto fu di una fraternità insolita; e una intimità quasi d'incanto vi fu sempre tra l'uditorio e gli esecutori. Missy Crowhurst, perfetta personalità internazionale, potè vedere che non uno degli spettatori era senza programma.

Le composizioni formanti il programma furono tutte di supremo interesse e deliziosamente variate. La sonata in *la maggiore* (Cesare Frank) fu la più sostanziale dei numeri e ricevè una degna interpretazione. Credo che i *romantici* si saranno assai deliziati nell'ascoltare il *Notturno* in *mi bemolle minore* (Chopin-Sarasate); l'*Abeille* di Schubert, che segni dopo, ci richiamò per due commenti: Primariamente essa fu eseguita con impeccabile chiarezza sul violino, e il piano contribuì con un accompagnamento così appropriato, che il pecchiare e sonoro *Tz, Tz, Tz,* delle api in volizione fu distintamente udito.

Il concerto di Mendelsson ricevè un'interpretazione calda ed espressiva; e quando dalla splendida e rigorosa sonata in *do minore* di Grieg le rimembranze delle arie campestri inglesi scaturirono dall'anima dello strumento così bene rese, non uno degli uditori si volle muovere al finale. e dopo scroscianti applausi in ultimo fu dovuto nuovamente ripetere.

I due concertisti furono festeggiatissimi e riceverono fiori e doni vari. "

Fra i presenti erano: *(*seguono i nomi*)* ».

« Musica all'Hôtel Reale. Concerto del Signor Niccoli - c'era una grande folla di uditori all'Hôtel Reale alle cinque di l'altra sera *5 dicembre*. Si dava un concerto da quel valente giovane violinista Signor Alessandro Niccoli il quale era assistito dalla Signorina Yannette Crowkurst (pianista) e dal Signor W. J. Le Page (baritono). Fra i presenti vi era la Signora Ozanne, la Signora De Sausmarez, G. B. E., la Signorina Capper, la Signora Barnett, la Signora H. B. Vaughan, il Colonnello Harding, C. M. G., il Colonnello H. H. W. Nason, O. B. E., D. S. O., il Signore e Signora A. W. H. Rose, il Signor J. Matthews, R. C. M., Dresden etc. etc.

Il concerto si aprì con La Sonata a *Kreutzer* di Beethoven (sonata in *la maggiore*, op. 47) in tre movimenti che occuparono un'ora e mezza.

La Signorina Crowkurst fece un'introduzione alla sonata dandone una breve analisi del lavoro. Disse che era stata scelta la vera forma della sonata, illustrò il soggetto e parlò della grande ricchezza di contrappunto nei vari movimenti. Nella sua opinione questa è la migliore sonata di Beethoven. La sonata fu eseguita con la massima attenzione.

Gli esecutori della sonata (colossale anche per la difficoltà tecnica) dimostrarono vera arte e maestria.

Il Signor Niccoli confessò che l'applauso gli faceva profferire il suo primo discorso in Inghilterra: ringraziò l'uditorio e particolarmente le sue patrone Signora Osanne e Signora De Sausmarez per avere apprezzata la sua buona volontà nell'interpretazione del grande maestro. Quindi il signor Niccoli dilettò l'uditorio col dolce suono di cinque balli spagnuoli (Moszkowski); col concerto di Beriot in *la maggior* op. 104; con quello di Hubay *Hejre Kati* (dalle scene della *Csàrda*) col quale dimostrò di avere un bel sentimento e di essere maestro del proprio strumento. Fu fortunato di avere per compagna la Signorina Crowhurst, la quale è una vera accompagniatrice nel vero senso della parola.

Quindi il Signor W. F. Le Page cantò con la *verve* necessaria e con bella voce: *Non più andrai* da *Le nozze di Figaro* di Mozart, e *Occhi belli* di Tosti (con violino obbligato).

La Signorina Crowhurst durante il concerto espresse vivi ringraziamenti al Signor F. G. Fuzzey per aver prestato il suo piano ».

. b. c.